

BOTTA E RISPOSTA

Il ministro Cancellieri «Violenza pura» No Tav sfrontati: «Si chiama resistenza»

È quasi un botta e riposta quello tra il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri e i No Tav. All'indomani dell'attacco in Val di Susa contro le forze dell'ordine il ministro dell'Interno non solo ha condannato l'azione, ma senza mezzi termini ha definito quanto avvenuto: «Violenza allo stato puro che non ha nulla a che fare con i problemi della costruzione della linea ferroviaria Torino-Lione». Ieri è arrivata la replica dei No Tav che attraverso il loro sito No-Tav Info hanno risposto che l'azione contro il cantiere di Chiomonte «si chiama Resistenza e viene praticata in gruppo e decisa persino in pubblica assemblea».

«Rivendichiamo - si legge - il diritto alla Resistenza e l'uso delle maschere antigas per proteggersi dal cianuro contenuto nei lacrimogeni che piovono a frotte, così come per lo stesso motivo ci proteggiamo testa e corpo per non divenire un facile bersaglio di chi gioca

al tiro al piccione da dentro il cantiere».

Il sito parla di «lotta in difesa del territorio» che «passa necessariamente con il contrasto attivo di quello che è un cantiere completamente milita-

IL SENATORE GHIGO «Parole eversive dal movimento, il governo riferisca in aula»

rizzato», e di «lotta popolare perché è un popolo intero che si oppone al Tav e secondo le proprie possibilità, ciascuno si adopera per contrastare quello che ormai si configura come lo scippo ai contribuenti più grande della storia».

Parole farneticanti secondo il coordinatore regionale del Pdl, Enzo Ghigo: «Dal sito No tav emergono frasi pesanti come macigni, che fanno compiere al movimento un salto di qualità inquietante: da movi-

mento di protesta e minaccia a movimento eversivo». E proprio partendo da questa considerazione, il senatore Enzo Ghigo chiede al premier Monti e al ministro Cancellieri di riferire in Aula.

«Il presidente del Consiglio Mario Monti e il ministero degli Interni Anna Maria Cancellieri - spiega Ghigo - devono prendere seriamente in considerazione questa vera e propria dichiarazione di eversione contro i poteri dello Stato e li interpellare con un question time parlamentare urgente affinché riferiscano in Aula». «È assordante poi il silenzio dei vertici del movimento No Tav - conclude -. Anche i capi della protesta sono totalmente ostaggio delle frange estremiste e delle farneticazioni di alcuni cattivi maestri. Non è possibile per lo Stato italiano legittimare una sorta di Repubblica Basca dentro all'Italia dove tutto è permesso: anche la violenza e la minaccia».